

Braccianti, riuscito lo sciopero

Per i metalmeccanici intesa sui diritti d'informazione

Bassolino: assurde le pretese della Confagricoltura - Fiom, Fim, Uilm e Federmeccanica hanno raggiunto un accordo che consente al sindacato la discussione preventiva sui processi di ristrutturazione - Restano ancora gli scioglimenti dell'orario e del salario

ROMA — Ieri per la seconda volta in meno di un mese i braccianti sono stati costretti a scendere in sciopero generale. La prima volta, il 5 dicembre, lo fecero per costringere la Confagricoltura e le altre associazioni degli imprenditori agricoli a sedersi al tavolo delle trattative per il nuovo contratto. La giornata di lotta di ieri, invece, è stata indetta dopo la rottura del negoziato. E le otto ore di astensione dal lavoro sono state utilizzate ovunque per manifestazioni e assemblee sotto le sedi provinciali della Confagricoltura.

A Roma, a Milano, a Salerno, a Napoli, a Palermo, a Reggio Calabria i braccianti hanno picchettato simbolicamente gli edifici dove si trovano le associazioni imprenditoriali, distribuendo volantini, spiegando alle genti i motivi della loro protesta.

Così la Federbraccianti, la Fisa e la Uisba hanno raccolto attorno alla loro vertenza contrattuale significative adesioni. Fra queste quella del partito comunista. La solidarietà dei comunisti è stata espressa in una dichiarazione di Antonio Bassolino, responsabile dell'Ufficio-lavoro della Direzione. Il successo dello sciopero nazionale dei lavoratori agricoli è importante — ha detto Bassolino —. È stata una risposta ferma ed unitaria

alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto causato da una posizione del padronato agricolo di poco inaudita. La Confagricoltura ha avuto l'impudenza di contrapporre alle ragionevoli richieste delle organizzazioni bracciantili una linea che cerca di smantellare trent'anni di relazioni sindacali nel settore. Vieni, infatti, negata in via di principio la possibilità di una contrattazione decentrata e di una riduzione dell'orario di lavoro... e viene poi addirittura sostenuta la necessità di ridurre il salario nelle zone di crisi e di creare gabbie salariali per le diverse operazioni di raccolta. Ci sembra che davvero la Confagricoltura abbia toccato il fondo. Il gioco irresponsabile però degli imprenditori è destinato a trovare una forte opposizione: «Contro di esso — sostiene ancora Bassolino — si batterà con tutte le sue forze il Pci, e stiamo certi, l'intero movimento sindacale... per scongiurare le provocazioni della Confagricoltura e per indurre ad atteggiamenti diversi e più ragionevoli le organizzazioni contadine».

La giornata di ieri non esaurisce comunque la protesta dei braccianti: altre 8 ore di sciopero sono già state indette per il mese prossimo. Le modalità saranno decise dai diversi sindacati regionali.

ROMA — Un altro tassello al contratto dei metalmeccanici, anche se il completamento del mosaico è ancora lontano. Dopo l'intesa dell'altro giorno sul quadro investimenti, è il tutto «prima» che la ristrutturazione sia resa operativa. «E non è poco — continua Bolaffi — in una fase come l'attuale caratterizzata da intensi processi di rivoluzione tecnologica, fino a ieri lasciati al completo arbitrio delle aziende».

Certo il sindacato, e soprattutto la Fiom, avrebbero voluto di più: avrebbero voluto un'intesa che garantisse la struttura più ampia di partecipazione dei lavoratori nelle imprese. «Si — termina Bolaffi — non possiamo sottrarre che l'ostinata resistenza della controparte a cedere diritti su un materia ritenuta di sua esclusiva competenza ha impedito di delineare un accordo ancora più ampio e organico».

Comunque da ieri con l'intesa sui diritti d'informazione è stato fatto un altro piccolo passo in avanti verso la soluzione del contratto. La seduta di ieri però non è stata tutta positiva: varî ostacoli, imprevisti, si sono registrati sul problema dei «quadri». La Federmeccanica insiste nel voler riconoscere questa qualifica a un numero ridotto di lavoratori. Di scorso «quadri» a parte, comunque, le difficoltà più grosse sono ancora davanti al negoziato: l'8 gennaio le parti torneranno ad incontrarsi per discutere della riduzione d'orario e di salario (e una dichiarazione di Lang, che calmano le tensioni, ma che ben sperare). Fiom, Fim Uilm hanno comunque deciso di far ripartire, contemporaneamente al negoziato, un'altra «tranche» di scioperi articolati, che si concluderanno il 23 gennaio, data dell'assemblea dei consigli generali Fiom, Fim, Uilm.

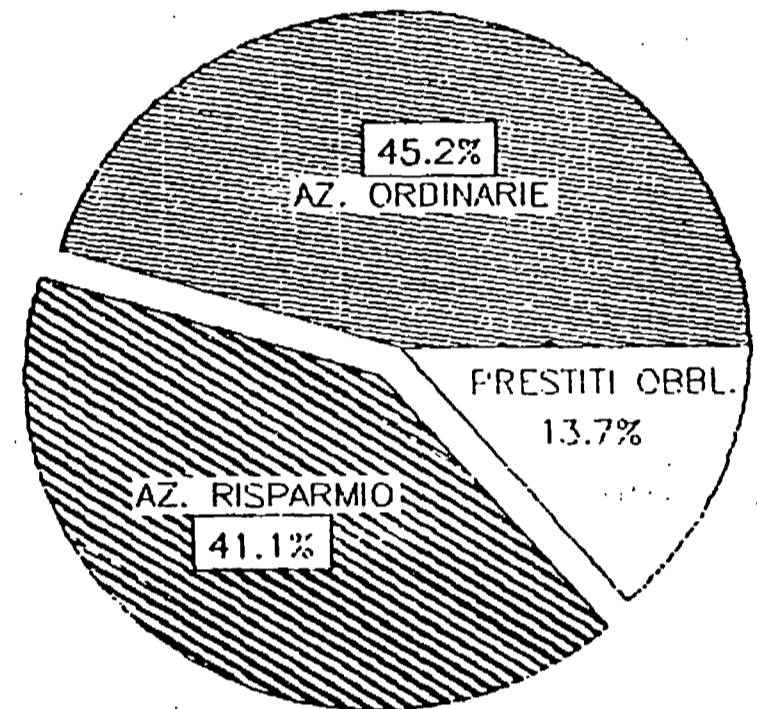
L'86 della Borsa Tra molti stop un rialzo del 50%

Dodici mesi a due velocità: giugno spartiacque tra espansione e rallentamento

ROMA — Un '86 a due velocità per la Borsa: a tutto gas fino a maggio e colpi di freno nei mesi successivi. La Consob, Commissione nazionale sulle società e la Borsa, ha fornito il suo studio di fine anno sull'andamento del mercato azionario. Il dato saliente è, appunto, questa divisione nella in periodo giugno è lo spartiacque. Fino ad allora tutto era filato per il meglio. Infatti per tutto l'85 e per i primi cinque mesi dell'86 vi era stata una tendenza al rialzo. A metà maggio le quotazioni erano raddoppiate rispetto al 31 dicembre dell'85 e i rapporti prezzi-utili avevano raggiunto livelli più elevati rispetto agli standard internazionali «pur tenendo conto delle più favorevoli prospettive dell'economia italiana e delle singole aziende e pur con tutti i limiti di analisi che questi confronti internazionali, di norma comportano». Cioè, in sostanza, il valore di molti titoli era gonfiato. La flessione successiva ne è stata la logica conseguenza.

Ma anche con questo brusco risveglio e questo precipitoso ritorno ad una realtà meno esaltante, l'86 della Borsa è complessivamente positivo, dice in sostanza il rapporto Consob. Il rialzo delle quotazioni è stato di circa il 50 per cento che è sempre un risultato notevole anche se è esattamente la metà di quello dell'85. Altra differenza con l'anno precedente: i dodici mesi che si

AUMENTI DI CAPITALE - 1986



Brevi

Sciopero fallito alla Fiat
TORINO — Sciopero sostanzialmente fallito negli stabilimenti Fiat auto. All'azione di protesta a Mirafiori non hanno partecipato due terzi degli operai della carrozzeria e meccanica e tre quarti del reparto presse. Andamento non positivo anche alla Fiat Rivalta e alla Lancia di Chivasso.

27.400 licenziati alla «At e T»
NEW YORK — A Natale 27.400 dipendenti della «At e T», il colosso americano delle telecomunicazioni, riceveranno la lettera di licenziamento. Si tratta della più drastica riduzione di personale nella storia della multinazionale dopo che la scorsa estate altri 24 mila lavoratori erano stati mandati a casa.

Scarsa richiesta di Cct
ROMA — Esito deludente per il Tesoro dal collocamento dell'ultima emissione di Certificati di Credito (Cct). L'emissione era contenuta in 500 miliardi, ma sono pervenute richieste per soli 170 miliardi di lire. I Cct offerti erano settimanali e convertibili in titoli a reddito fisso.

Approvata riforma Cnel
ROMA — Con 203 voti favorevoli, 29 contrari e 135 astensioni (il Pci) la Camera ha approvato in via definitiva la legge di riforma sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Cassa integrazione all'Italrel
ROMA — Circa duemila dipendenti dell'Italrel rimarranno per il prossimo anno a cassa integrazione. Lo ha comunicato ai sindacati l'amministratore delegato dell'azienda, Marisa Bellisario.

Mille miliardi alle ferrovie
ROMA — Un consorzio guidato dal S. Paolo di Torino e dal Banco di Napoli offre in pubblica sottoscrizione dal 2 al 29 dicembre un'offerta di obbligazioni delle Fs per un importo nominale di 1.000 miliardi e un controvalore in sottoscrizione di 535 miliardi.

L'Opec riduce la produzione del 7 per cento

Accordo a Ginevra - Risolto con un compromesso il dissidio tra Iran e Irak

ROMA — C'è un accordo sostanziale tra i paesi produttori di petrolio dell'Opec. Il dissidio che ha paralizzato le ultime ore della conferenza di Ginevra e che ha visto come protagonisti il Due Paesi in guerra, Iran e Irak, è stato in qualche modo aggirato. Ieri sera era ancora in corso il lavoro di fineitura del comunicato che garantisce, nelle intenzioni dei dirigenti dell'Opec, dovrebbe in pratica cancellare qualsiasi accenno a divisioni nell'organizzazione.

La decisione finale è questa: nei prossimi mesi i paesi aderenti al cartello ridurranno la loro produzione complessiva di circa il 7%. Un milione e duecentomila barili in meno al giorno prenderanno la via dei centri di consumo. Il prezzo medio di riferimento, in conseguenza di un tale taglio, dovrebbe portarsi sui 18 dollari al barile, obiettivo strenuamente voluto dal capo del più importante Paese produttore, re Fahd di Arabia, che per ottenere non ha esitato alcune settimane fa a sacrificare il prestigioso ministro Yamani. L'accordo dovrebbe durare circa sei mesi, forse qualcuno in più. Un'altra conferenza sul finire del 1987 prenderà in esame i risultati e deciderà come proseguire l'iniziativa. Le ultime notizie dicevano peraltro che già si sarebbe concordato per un progressivo allentamento della stretta produttiva.

L'ostacolo maggiore da superare, come si sa, è stato fino all'ultimo il rifiuto dell'Irak di accettare una quota di produzione inferiore a quella dei nemici iraniani. Il contrasto si sarebbe risolto lasciando l'Irak libero di produrre quanto vuole, garantendo nel contempo al regime di Khomeini vantaggi politici ed economici per ottenere in cambio il consenso a considerare comunque i nemici partecipanti dell'intesa generale. Questioni più di diplomazia che di sostanza hanno poi impegnato i capi dei due cartelli, fino al comunicato ufficiale.

I mercati internazionali hanno reagito con una sostanziale calma alle notizie provenienti da Ginevra. C'è stata qualche fluttuazione al ribasso dei prezzi quando è parso abbastanza serio il contrasto che ancora impediva la conclusione della conferenza. Ma, ad esempio, negli ambienti della Comunità europea le prospettive dell'accordo non hanno mai suscitato particolari apprensioni. Pagare 18 dollari un barile di petrolio non è un trauma per le economie europee e in ogni caso si ritiene preferibile un aumento del prezzo concordato da un'Opec unita piuttosto che una fase di instabilità conseguente a qualche fluttuazione del fronte dei Paesi produttori. Ciò che conta, si sostiene nella commissione della Cee, è avere dei prezzi stabili. Un prezzo anziché di 20 dollari al barile viene giudicato del tutto «confortevole» per le economie dei Paesi europei.

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

AVVISO AGLI ASSICURATI

Per il 1987 l'Assemblea dei Delegati del 13 Dicembre 1986 ha deliberato:

BENEFICI DI MUTUALITÀ

a favore dei Soci-Assicurati nei Rami Danni e nel Ramo Vita

Rami danni

Per i contratti potenzialmente stipulati da almeno un anno (con esclusione dei contratti in delega ad altre Compagnie) il contributo, cioè il premio e gli accessori di polizza, da versare alla Società per il 1987 è stato ridotto delle seguenti percentuali:

20%	10%	10%	8%
per le polizze INCENDIO	per le polizze INFORTUNI	per le polizze FURTI	per le polizze FURTI INCENDIO
RISCHI AGRICOLI	INDIVIDUALI E CUMULATIVE	ABITAZIONI E ALCUNI RISCHI COMMERCIALI	ABITAZIONI E ALCUNI RISCHI COMMERCIALI

il che comporta una riduzione, rispettivamente, all'80% - 90% - 90% - 92% del premio annuo di polizza.

Ramo vita

Ai Soci-Assicurati con polizze in vigore da almeno tre anni (con esclusione delle polizze in delega ad altre Compagnie e di quelle indicizzate e rivalutabili, che già contrattualmente godono di un particolare trattamento) vengono concessi i seguenti benefici:

1/ Aumento gratuito delle prestazioni maturate e aumento dei soli premi futuri	1/ Riduzione del premio per le polizze che assicurano il trattamento di fine rapporto di lavoro
2/ Aumento gratuito delle prestazioni assicurate	2/ Aumento gratuito del capitale assicurato
3/ Beneficio speciale per le polizze temporanee emesse a tutto aprile 1978, che giungeranno a scadenza nel 1987	3/ Beneficio speciale per le polizze temporanee di Gruppo che contrattualmente prevedono la partecipazione agli utili

(Informazioni particolareggiate presso le Agenzie della Società)

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.

Fisco, artigiani in piazza a Torino a febbraio

TORINO — Scenderanno in piazza anche loro contro le iniquità del sistema fiscale vigente. Sono gli artigiani iscritti alla Cna (13.500 organizzati a Torino) che domenica, al termine di un'affollatissima assemblea in un teatro cittadino, hanno deciso di preparare per febbraio una manifestazione regionale, cui hanno aderito pure la Confindustria, le associazioni artigiane e altre organizzazioni del lavoro autonomo.

A differenza però dei 30 mila «marchionari» anti-fisco che erano sfilati alcune domeniche fa per le vie del centro, gli artigiani mettono bene in chiaro che, se si vogliono pagare meno tasse, occorre che le paghino tutti e su tutto.

Ecco perché le rivendicazioni degli artigiani torinesi si muovono su due binari paralleli. Il primo è quello di un'autentica equità fiscale: non chiedono soltanto l'abbattimento delle aliquote Irpef, l'abolizione dell'Ior e della tassa sulla salute, ma un'effettiva redistribuzione del prelievo attraverso l'introduzione di un'imposta patrimoniale a base di aliquota sulle rendite e sulle plusvalenze finanziarie.

Contemporaneamente chiedono misure di sostegno all'impresa artigiana che non siano demagogiche o assistenziali.

m. c.

Fiaccolate e cortei Così Mestre chiede il lavoro per i sospesi Alluminio

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Migliaia di operai, di studenti; anziani lavoratori senza lavoro, cassaintegrati senza rientro, pensionati «scartati», giovani a caccia di titoli di studio; di nuovo, ancora una volta, Mestre si è visto costretto a ripetere quelle vicende che sono già così fortemente datate, con le luci di mille fiaccolate accese dal sindacato unitario. Questo ieri sera. Il pomeriggio era in stato poco più in là, attorno ai fuochi accesi in via delle industrie da quella della Delaschi per difendersi dal freddo che raggeva i picchetti (la direzione ha annunciato che un centinaio di lavoratori andrà in cassa integrazione a zero ore e a tempo indeterminato), e tra le mura scrostate della vecchia «Alluminio», la cui storia è stata eletta dal movimento operaio di Porto Marghera a testimone privilegiato di quel che non sa fare il governo e, più in generale, della sovranità «ambiguità» che guida i comportamenti politici delle forze di sinistra.

4 dicembre 1986: l'Alluminio Italia chiudeva i battenti con un accordo alle spalle; finiva quella fabbrica ma — assicurava il governo alle organizzazioni sindacali — presto un'altra azienda avrebbe dato lavoro a quelli che la chiusura aveva speso a casa. Un «bidone» la stessa «strigiva ma efficace e soprattutto adottata da quelle centinaia di lavoratori ex Alluminio Italia (quasi un club) che ieri pomeriggio si sono dati appuntamento in fabbrica con Cgil-Cisl-Uil per ricordarsi il quarto anniversario del «bidone». Avevano invitato tutti quelli che contano: ministri, governo regionale e provinciale e comunale e nessuno si è meravigliato che quegli inviti siano stati confusi dai destinatari tra gli auguri di Natale.

Della nuova fabbrica di cui in qualche modo il ministro del Lavoro Gianni De Michelis si era fatto garante, per un'altra parte, l'Aluteca, 380 posti di lavoro, partorita dalla Msc, finanziaria dell'Eni. «Ogni volta che preliamo l'acceleratore — ha detto Oscar Mancini, segretario della Camera del Lavoro di Venezia — si annuncia una «prima pietra», segno che la lotta incide, ma di «incompiuti» è ricca l'Italia».

Toni Jop

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 316,11 con una variazione in aumento dello 0,83 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 702,67 con una variazione in rialzo dello 0,76%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,118 per cento (9,140 per cento).

Azioni

TITOLO	CHius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI		
Alfa	10.570	-0,47
Alpi	34.850	-0,09
Bagnoli	7.475	-0,59
Banque	4.200	0,27
Bnl	3.685	-0,41
Enel	4.770	-0,73
Eni	2.800	-0,27
Eni-Ric	5.120	-0,42
Ferrovie	2.230	-0,45
Generali	124.000	1,13
Imperial	21.950	-0,27
Intesa	64.500	-0,27
Italcantieri	131.050	1,04
Italcementi	19.220	0,15
Italmobiliare	82.200	0,12
Italtel	38.000	0,52
Italtur	14.500	1,68
Lloyd Adriatico	20.500	-2,20
Milano	30.070	1,21
Montedison	18.275	0,15
Montedison-Ric	61.250	0,57
Montedison-Ric	31.880	0,85
Montedison-Ric	30.850	0,54
Montedison-Ric	15.400	0,09
Montedison-Ric	15.300	0,02
Montedison-Ric	31.850	-0,02
Montedison-Ric	19.350	1,02
Montedison-Ric	21.380	1,09
Montedison-Ric	4.210	-0,32
Montedison-Ric	23.050	-1,07
Montedison-Ric	12.000	-0,83
Montedison-Ric	2.910	-0,03
Montedison-Ric	7.210	-0,02
Montedison-Ric	5.900	0,00
Montedison-Ric	7.630	0,12
Montedison-Ric	5.320	1,92
Montedison-Ric	12.620	0,20
Montedison-Ric	4.310	2,07
Montedison-Ric	15.200	0,23
Montedison-Ric	3.350	-0,02
Montedison-Ric	2.810	-0,38
Montedison-Ric	2.150	-0,11
Montedison-Ric	2.900	-0,65
Montedison-Ric	6.010	-0,68
Montedison-Ric	4.950	-0,40
Montedison-Ric	20.600	1,10
Montedison-Ric	240.000	1,10
Montedison-Ric	3.000	2,55
Montedison-Ric	3.650	0,00
Montedison-Ric	23.900	1,70
Montedison-Ric	4.050	-0,49
Montedison-Ric	12.400	-0,81
Montedison-Ric	8.900	-0,24
Montedison-Ric	12.030	1,84
Montedison-Ric	1.920	1,68
Montedison-Ric	28.850	1,39
Montedison-Ric	18.000	0,61
Montedison-Ric	10.500	3,04
Montedison-Ric	2.000	-0,18
Montedison-Ric	3.730	0,00
Montedison-Ric	74.190	0,39
Montedison-Ric	42.350	0,43
Montedison-Ric	2.150	0,00
Montedison-Ric	315	1,41
Montedison-Ric	19.500	-1,01
Montedison-Ric	12.320	-0,24
Montedison-Ric	8.400	-0,00
Montedison-Ric	1.140	-0,07
Montedison-Ric	2.800	1,82
Montedison-Ric	10.250	2,48
Montedison-Ric	2.120	0,14
Montedison-Ric	9.450	-0,53
Montedison-Ric	2.480	0,61
Montedison-Ric	3.990	2,54
Montedison-Ric	3.990	2,54
Montedison-Ric	1.850	0,00
Montedison-Ric	37.000	0,00
Montedison-Ric	2.920	-0,03
Montedison-Ric	1.335	-0,27
Montedison-Ric	2.230	0,12
Montedison-Ric	1.630	-2,55
Montedison-Ric	2.050	0,05
Montedison-Ric	2.210	0,00
Montedison-Ric	4.810	-1,88
Montedison-Ric	2.745	-1,95
Montedison-Ric	4.780	0,35
Montedison-Ric	11.300	-1,65
Montedison-Ric	5.250	0,12
Montedison-Ric	1.680	1,82
Montedison-Ric	2.280	0,35
Montedison-Ric	8.200	0,23
Montedison-Ric	8.200	0,23
Montedison-Ric	26.280	1,08
Montedison-Ric	18.550	0,19
Montedison-Ric	2.710	0,00
Montedison-Ric	4.710	0,00
Montedison-Ric	4.590	0,25
Montedison-Ric	2.535	0,00
Montedison-Ric	5.950	0,58
Montedison-Ric	11.200	1,15
Montedison-Ric	1.730	0,35
Montedison-Ric	4.710	-3,38
Montedison-Ric	3.530	0,40
Montedison-Ric	3.630	0,88
Montedison-Ric	8.350	-2,81
Montedison-Ric	1.020	2,80
Montedison-Ric	1.280	1,01
Montedison-Ric	2.880	2,00
Montedison-Ric	1.400	2,53
Montedison-Ric	4.800	8,55
Montedison-Ric	4.170	1,17
Montedison-Ric	4.820	1,28
Montedison-Ric	22.520	1,68
Montedison-Ric	17.950	-0,83
Montedison-Ric	13.050	2,03
Montedison-Ric	8.200	-0,12
Montedison-Ric	1.190	1,81
Montedison-Ric	2.650	0,00
Montedison-Ric	3.305	-2,04
Montedison-Ric	3.320	-0,25
Montedison-Ric	7.210	1,81
Montedison-Ric	7.090	-0,28
Montedison-Ric	2.150	0,00
Montedison-Ric	2.840	-0,35
Montedison-Ric	2.150	0,00
Montedison-Ric	4.450	0,00
Montedison-Ric	2.600	-1,88
Montedison-Ric	2.370	-1,69
Montedison-Ric	1.215	0,20
Montedison-Ric	2.250	-2,17
Montedison-Ric	18.510	8,20
Montedison-Ric	1.800	-0,41
Montedison-Ric	2.050	0,21
Montedison-Ric	1.285	0,58
Montedison-Ric	2.330	-1,40
Montedison-Ric	2.530	-4,53
Montedison-Ric	8.500	6,58
Montedison-Ric	41.100	0,49
Montedison-Ric	2.555	1,74
Montedison-Ric	2.335	2,28
Montedison-Ric	1.680	-1,03
Montedison-Ric	1.120	1,40
Montedison-Ric	8.890	1,99
Montedison-Ric	4.001	-1,21
Montedison-Ric	21.550	-0,21
Montedison-Ric	3.135	-0,60
Montedison-Ric	2.630	-0,74

Fondi

TITOLO	CHius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI		
Alfa	10.570	-0,47
Alpi	34.850	-0,09
Bagnoli	7.475	-0,59
Banque	4.200	0,27
Bnl	3.685	-0,41
Enel	4.770	-0,73
Eni	2.800	-0,27
Eni-Ric	5.120	-0,42
Ferrovie	2.230	-0,45
Generali	124.000	1,13
Imperial	21.950	-0,27
Intesa	64.500	-0,27
Italcantieri	131.050	1,04
Italcementi	19.220	0,15
Italmobiliare	82.200	0,12
Italtel	38.000	0,52
Italtur	14.500	1,68
Lloyd Adriatico	20.500	-2,20
Milano	30.070	1,21
Montedison	18.275	0,15
Montedison-Ric	61.250	0,57
Montedison-Ric	31.880	0,85
Montedison-Ric	30.850	0,54
Montedison-Ric	15.400	0,09
Montedison-Ric	15.300	0,02
Montedison-Ric	31.850	-0,02
Montedison-Ric	19.350	1,02
Montedison-Ric	21.380	1,09
Montedison-Ric	4.210	-0,32
Montedison-Ric	23.050	-1,07
Montedison-Ric	12.000	-0,83
Montedison-Ric	2.910	-0,03
Montedison-Ric	7.210	-0,02
Montedison-Ric	5.900	0,00
Montedison-Ric	7.630	0,12
Montedison-Ric	5.320	1,92
Montedison-Ric	12.620	0,20
Montedison-Ric	4.310	2,07
Montedison-Ric	15.200	0,23
Montedison-Ric	3.350	-0,02
Montedison-Ric	2.810	-0,38
Montedison-Ric	2.150	-0,11
Montedison-Ric	2.900	-0,65
Montedison-Ric	6.010	-0,68
Montedison-Ric	4.950	-0,40
Montedison-Ric	20.600	1,10
Montedison-Ric	240.000	1,10
Montedison-Ric	3.000	2,55
Montedison-Ric	3.650	0,00
Montedison-Ric	23.900	1,70
Montedison-R		